

impedisce. La causa si tien sia per por fine al divortio, andato *etiam* per la cagione scritta per le altre di 28. Et in questa lettera è la copia di la patente del imperador a le galle di Fiandra.

*Da Ratisbona, di sier Marco Antonio Constarini orator, di 17, ricevute a dì 26 Mazo.* Come havia auto nostre di 4 de l'istante zerca il datio imposto a li animali vien conduti di la Alemagna, et una lettera del capitolo di Aquileia al serenissimo re di Romani per la possession di Nicolò Rizo. *Item*, ave lettere di 10 con avisi di Constantinopoli et una lettera per aver lettere dal vicerè di Napoli et Abruzzo zerca il conservar di privilegi a li consoli et mercadanti nostri, il che exeguirà; ma il re di Romani è in Boemia, et il reverendissimo di Trento indisposto. Questa Maestà continua in la solita indispositione, nè con quella si pò negotiar, si spera presto debba reaversi. Lo conte Salis suo medico *noviter* gionto afferma doverlo guarir. Gionse qui mò terzo zorno uno zentilomo venuto in posta, mandato da la imperatrice havendo inteso il cader di cavallo et aversi fatto mal a la gamba di questa Maestà, nè crede alcun, et vol lui veda la gamba. Don Piero da la Cueva, tornato di Hongaria, referisse tutti quelli popoli honno intencion ussir di travagli, dicendo se il re di Romani non sarà potente a resister a nemici in campagna aziò non entrino nel regno, *pubbliche* dicono provvederanno a le cose loro. Monsignor Falconeto mandato in Anglia, non ha riportà conclusion alcuna. Di Bohemia sono lettere dil re Ferdinando, di 12, heri gionte. Come quel regno è benissimo disposto et che obtenerà il tutto. Il reverendissimo Maguntino diman si aspetta de qui; è zà arrivati li soi cariazzi, et drieto viene il conte Palatino. Zonti questi electori et principi, che si dice saranno avanti il finir di questo mexe, si farà in la dieta maggior progressi.

*Da Milan dil Baxadonna orator, di 17, ricevute a dì 27 mazo.* Da Roma da l'ambassador di questo Signor si ha l'aviso di gente francese si preparano per venir in Italia. Et come l'era stà dal reverendissimo Triultio, qual li disse non saper cosa alcuna et nulla esser; et per questa terra è stà seminà tal nova, *tamen* con verità non è nulla, ma ben in corte di Cesare si teniva che movendosi turchi, francesi *etiam* loro si moveriano. Et parlando col duca di questo, disse non è nulla, et se'l fosse, la Signoria saria la prima che'l sapesse. El papa insta il reverendo Verulano ad andar in sguizari, et perchè *etiam* Cesare vol, an-

derà, ma l'impresa li par molto difficile. Dubita un'altra fiada le cose di la fede non si mesiano, et li cinque Cantoni con li otto non vengino a le arme. Et sono lettere di 2 di Bada se intende che avendo mandato li cinque Cantoni a uno loco ditto Raspoil per far tagliar la testa a uno di primi et prender uno suo fiolo, per certa pratica l'avea con quelli de Zurico et per sospetto ditti cinque Cantoni che alcune terre franche abbino intelligentia con li otto per invaderli, però essi cinque pregano il reverendo Verulano a esserli favorevole in la dieta di Bada. Quel sia stà fatto ancora non si sa nulla, et di la risposta fatta a questo signor duca di voler esser in amicitia con essi sguizari.

*Del ditto, di 20, ricevute a dì 27 ditto.* De qui sono lettere di Ratisbona, di 13 de l'istante, come Cesare si risentiva de la gamba, et era stà consiglià partirse et andar in Yspruch; et che a li due il serenissimo re di Romani partì per Bohemia, havendo lassà in suo loco el reverendo cardinal di Trento, et havea speranza di ottener in quel regno. Il convento in Hungaria non si farà più, come si pensava. Di la dieta di Ratisbona nulla era seguito, et questo si ha per lettere di Zulian da le Specie. Et che in la dieta si tratava zerca le cose ecclesiastiche, nè di turchi nulla si sentiva. Dal Gilino sono lettere di 13, come a dì ultimo l'orator Tiepolo parlò, et Cesare li ha imposto rechiedi a la Signoria nostra il duca di Urbino; et a li 11 era venuto avviso esser gionti a Buda molti turchi, et el Vaivoda essersi conferito in Transilvania per obtener un certo castello del re di Romani. Sopravene, poi erano gionti, 18 milia cavalli in Hongaria, ma non si verificò la nova, che a li 12 tornò don Piero di la Cueva, et riporta il convento in Hongaria esser risolto, et che hongari subditi del re di Romani ha ditto, venendo turchi, non essendo defesi a li confini, provvederano alle loro cose. Di la dieta di Franconia lutherani e quelli di la secta di Zuinglio erano per riconoscere il serenissimo re di Romani per suo signor, havendosi rimosso di la mala opinion sua del Sacramento, ne la qual il Lantgravio di Asia non era stà presente, rispetto di la lite l'ha con il conte di Nansao, aziò lo imperator la definise con qualche accordo. Il Ferusino era stà aldito dall'imperator zerca li pagamenti ha da far questo duca, come havia esposto a Sua Maestà, mandasse uno suo de qui, detratto il vilto del signor duca et le spexe ordinarie del Stato, dil resto de le intrade fusseno date a chi comandaria Sua Maestà; et che l'imperator li rispose parlasse ai

113